

Juan Ignacio Arrieta, *Corso di diritto vaticano* («Pontificia Università della Santa Croce. Facoltà di Diritto Canonico. Subsidia Canonica, 31»), EDUSC, Roma, 2021, pp. 390.

S. Ecc. mons. Arrieta, segretario del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, dà alle stampe questo interessante ed utile manuale che, come il titolo dice in modo chiaro, è di supporto per il corso di Diritto vaticano che lo stesso Autore tiene nella Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università della S. Croce di Roma e nella Facoltà di Diritto canonico “San Pio X” di Venezia.

In verità, dinnanzi ad un’opera indirizzata agli studenti, si avrebbe la tentazione di credere di tenere tra le mani pagine a carattere prettamente didascalico, invece questa pubblicazione si contraddistingue per il suo altissimo spessore scientifico, come l’abbondante apparato di note e di rimandi bibliografici ben dimostra; per il suo procedere organico, sistematico e chiaro e per il trattare una materia peculiare che da pochi è stata indagata con tanta dedizione e così notevole approfondimento, e detto aspetto è di certo un pregio assoluto che va riconosciuto allo scritto di mons. Arrieta, il quale non manca di ricordare come maestro in questo campo fu il compianto prof. Giuseppe Dalla Torre, recentemente scomparso. Forse potrebbe sembrare che dedicarsi al diritto vaticano sia questione ‘di nicchia’; invece, la precisa esposizione che qui si fa dell’evoluzione legislativa dello Stato della Città del Vaticano dà prova della vivacità, dell’attualità e dell’interesse che può suscitare, assieme certamente anche ad un pizzico di sana curiosità, la materia in oggetto, e ciò non solo nello studioso o in chi per qualche motivo ha qualche rapporto con il Vaticano, ma anche in tutti coloro che si occupano di diritto degli Stati e di diritto internazionale: certamente per la peculiarità che lo Stato vaticano presenta e per il caratteristico rapporto che inevitabilmente lo lega a quello italiano, ma anche per via di taluni aspetti che spesso emergono nelle cronache, come ad esempio quelli finanziari.

Il volume si apre con l’*Indice generale* (pp. 5-8), la *Presentazione* dell’Autore (pp. 9-10) e l’*Elenco delle abbreviazioni e sigle* (pp. 11-13). Il capitolo primo è consacrato alla *Configurazione storica dello Stato della Città del Vaticano* (pp. 15-56) ed offre un *excursus* storico che, sebbene per grandi linee, riesce ad esporre in modo soddisfacente *ab initio* e fino ai giorni nostri come si sia formato ed evoluto, fra varie vicende, quello che oggi è per l’appunto chiamato Stato della Città del Vaticano.

Il capitolo secondo è propedeutico alla successiva trattazione prettamente giuridica. Infatti, ci si sofferma qui su *Struttura ed elementi dello Stato della Città del Vaticano* (pp. 57-110), con speciale riferimento alla soggettività giuridica del Vaticano, al Romano Pontefice e alla forma di governo vigente nello Stato, con notevole riferimento al dibattito dottrinale attorno alle varie questioni che affiniscono detti aspetti, non tralasciando nemmeno di soffermarsi sulla cittadinanza e sulla popolazione, sulla difesa e sul territorio dello Stato, con le varie implicazioni che investono anche i rapporti bilaterali, specialmente con l'Italia, sotto numerosi profili.

Il terzo capitolo indaga *La struttura del governo dello Stato della Città del Vaticano* (pp. 111-162). Dopo uno sguardo all'evoluzione della struttura di governo a partire dal 1929, anno cardine come noto, Arrieta conduce il lettore nella parte più sistematica dell'opera, che si dipanerà nel corso dei successivi capitoli, incominciando a trattare della Legge Fondamentale dello Stato della Città del Vaticano promulgata nel 2000 che, quantunque segua sostanzialmente la struttura della precedente, definisce però un modo nuovo di rapportarsi del sovrano con le istituzioni dello Stato, perfezionando significativamente la tecnica giuridica e giovandosi anche dell'evoluzione dell'ordinamento della Santa Sede e della Curia Romana avutosi a partire fin da quel fatidico 1929. Detta Legge del 2000 chiarisce meglio pure il rapporto tra potestà legislativa e potestà esecutiva, delimitando la potestà della Commissione cardinalizia al solo ambito legislativo mentre in precedenza essa era depositaria anche del potere esecutivo, con innegabili limiti operativi per la gestione quotidiana del governo dello Stato. La potestà esecutiva è ora – invece – demandata al Presidente della Commissione cardinalizia, preposto al Governatorato vaticano. Infine, la Legge del 2000 attribuisce il potere giudiziario in forma vicaria ai tribunali della Città del Vaticano, i quali amministrano la giustizia a nome del Sommo Pontefice. Le controversie relative ai rapporti lavorativi, poi, sono di competenza dell'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica. Arrieta, infine, segnala come nel 2002 sia stata promulgata una Legge sul governo dello Stato della Città del Vaticano, in sostituzione a quella del 1969, cui è subentrata nel 2018 una nuova Legge (la n. CCLXXIV) che norma per l'appunto la medesima materia. L'esercizio dei tre poteri (legislativo, esecutivo e giudiziario) diviene oggetto dell'attenzione dell'Autore nel corso di questo capitolo, con abbondante riferimento alla normativa e alla dottrina e con analisi puntuale dei vari testi legislativi passati e presenti.

Giunti a metà del prestigioso tomo che recensiamo, ovvero il quarto capitolo, il lettore si trova dinnanzi a questioni ancor più squisitamente giuridiche, ovvero alla riflessione su *Il sistema delle fonti nell'ordinamento giuridico vaticano* (pp. 163-207). È questo il luogo per studiare la Legge n. LXXI sulle fonti del diritto, promulgata da Benedetto XVI nel 2008 quale aggiornamento alla precedente del 1929, della quale si analizzano anzitutto le fonti principali del diritto, cioè il diritto canonico, le norme specificamente promulgate dal legislatore per la Città del Vaticano, e le leggi e altri atti normativi emanati nello Stato italiano, recepiti in via suppletiva entro i limiti stabiliti dalla stessa legge vaticana. La nuova Legge sulle fonti si riferisce inoltre alle norme di diritto internazionale, ancorché, per essere operative, abbisognino di altre norme proprie dello Stato che le rendano attuabili. Si nota acutamente come la normativa in parola, sorta in un contesto internazionale ben diverso da quello del 1929, prenda atto dell'esperienza concreta, vale a dire della significativa molteplicità di accordi bilaterali e multilaterali che oggi interessano lo Stato della Città del Vaticano. Arrieta rimarca però quella che è l'indicazione principale della Legge, e che è posta nell'art. 1, comma 1 della stessa, ovvero che «l'ordinamento vaticano riconosce nell'ordinamento canonico la prima fonte normativa e il primo criterio di riferimento interpretativo». L'Autore si concentra in modo molto proficuo nello spiegare la portata e l'incidenza di questa asserzione, non senza sottolineare come siffatto richiamo al diritto canonico suoni in modo nettamente diverso rispetto a quello che era previsto nella Legge del 1929: e ciò innanzitutto, come si fa osservare al lettore, nell'impiego del verbo 'riconoscere', che esprime già di per sé stesso il nesso indissolubile tra il diritto vaticano ed il diritto canonico che prima – invece – non era stato esplicitato in nessun testo normativo.

Proseguendo nell'indagine sistematica, il capitolo quinto giunge a studiare *Il sistema vaticano del diritto privato* (pp. 209-245), il quale risulta composto da un insieme di istituti disciplinati dal diritto canonico, dalla legislazione vaticana e da quella italiana (sempre in via suppletiva), in relazione ai quali la natura e la peculiarità proprie dello Stato determinano che la dimensione privatistica delle posizioni giuridiche soggettive non sempre emerga in tutta chiarezza, essendo al contrario preminente la dimensione pubblicistica. Segnala Arrieta che una fonte rilevante del diritto privato vaticano è la consuetudine, che nell'ordinamento canonico è regolata con particolare sensibilità dal legislatore per motivi anche di ordine teologico legati al *sensus fidei* e alla partecipazione di tutti i battezzati alla missione della Chiesa. Il diritto canonico è difatti uno dei pochi ordi-

namenti che riconosce la forza normativa della consuetudine *contra legem* non riprovata nel termine di trent'anni (cfr. can. 26 del *Codex Iuris Canonici*).

Il sesto capitolo si concentra, dunque, su *Il sistema vaticano del diritto penale* (pp. 247-278), dove si espongono analiticamente le caratteristiche del sistema penale vigente nello Stato della Città del Vaticano, considerando gli elementi che lo contraddistinguono rispetto al diritto penale dello Stato, pur senza addentrarsi nella disamina dei singoli istituti. In seguito, l'Autore passa in rassegna in modo molto puntuale le tre fonti che principalmente si occupano della materia: il Codice penale vaticano, le leggi complementari e le norme del 2013 sulle sanzioni amministrative. Fatti di recente cronaca hanno attirato l'attenzione dell'opinione pubblica sul sistema penale vaticano, il quale ha saputo notevolmente svilupparsi negli ultimi anni nell'intento di omologarsi in taluni profili alle legislazioni degli Stati moderni. Il punto di riferimento centrale in materia è il Codice penale italiano cd. 'Zanardelli', promulgato il 30 giugno 1889 e non più vigente in Italia dal 1930, il quale è recepito nell'ordinamento vaticano dalla Legge sulle fonti n. LXXI. Viene segnalato, inoltre, e ciò è di speciale rilievo, che il sistema penale vaticano è strettamente connesso al diritto canonico, con le implicazioni che ciò comporta, secondo quanto sapientemente e chiaramente ricostruisce Arrieta.

Il capitolo VII procede con l'analisi de *Il sistema del diritto di lavoro* (pp. 279-314), che, a differenza delle materie precedentemente trattate dall'Autore, costituisce un *corpus* normativo comune sia all'ordinamento vaticano sia a quello canonico, pur essendovi differenze sotto alcuni profili.

L'ultimo capitolo tratta di una questione che, come già accennato, ha attirato l'interesse anche di un più largo pubblico negli ultimi tempi, ovvero *Il sistema finanziario dello Stato della Città del Vaticano* (pp. 315-367). Numerosi fattori hanno fatto sì che, fin dal pontificato di Benedetto XVI, fosse aggiornata la legislazione in materia, in particolar modo a seguito della conclusione della Convenzione monetaria con l'Unione europea nel dicembre 2009, in forza della quale l'ordinamento giuridico dello Stato viene progressivamente allineato al diritto europeo in materia monetaria e finanziaria. Inoltre, dopo l'elezione di Papa Francesco, la decisione di intraprendere modifiche nell'assetto generale della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, a partire proprio dal settore economico e finanziario, ha senz'altro dato un ulteriore impulso alle riforme varate per tali settori, come pone in risalto dettagliatamente l'Autore.

Il volume si conclude con le *Appendici* (pp. 371-386), nelle quali si riproducono assai utilmente i principali testi normativi di riferimento più volte citati in questo *Corso di diritto vaticano*, ovvero il Trattato tra la Santa Sede e l'Italia dell'11 febbraio 1929, la Legge Fondamentale dello Stato della Città del Vaticano del 26 novembre 2000 e la Legge n. LXXI sulle fonti del diritto del 1° ottobre 2008.

Se un'osservazione si può avanzare all'opera è che, essendo destinata a divenire testo di riferimento non solo accademico ma anche per gli studiosi del diritto vaticano, e posto che essa presenta una notevole profondità scientifica con ampi riferimenti bibliografici alla dottrina più autorevole nelle note a piè di pagina, sarebbe stato vantaggioso fosse presentata in conclusione del volume una bibliografia generale di riferimento, la quale avrebbe consentito al lettore di orientarsi in una materia finora poco indagata e sulla quale ancora poco si è scritto.

L'auspicio è che questo volume di mons. Arrieta, il cui merito è quello di distinguersi per lo spessore accademico e l'organicità con cui viene trattato l'argomento, divenga oggetto di attenzione non solo da parte degli studenti e dei cultori del diritto della Chiesa, ma anche di tutti coloro che, o in ragione del proprio impiego o anche per la sola curiosità di conoscere, desiderino approfondire in maniera seria il diritto vaticano: il quale, alla luce delle peculiarità che discendono dalla straordinaria configurazione dello Stato, può porsi sia come utile chiave di lettura di altre legislazioni, sia come 'strumento' per meglio intendere i rapporti bilaterali e multilaterali che uniscono lo Stato della Città del Vaticano ad altri soggetti di diritto internazionale.

*Giovanni Parise*